

Cervello, udito, musica

al pianoforte Davide Santacolomba

A Verdi Off un **concerto benefico a favore della ricerca sulla sordità** di Davide Santacolomba, artista palermitano che, inseguendo il sogno della musica con esemplare forza di volontà, ha fatto della passione per il pianoforte il suo lavoro, nonostante una grave forma di sordità insorta da bambino. Prima del concerto, un incontro per approfondire il rapporto tra cervello, udito e musica e i benefici che quest'ultima ha sulle capacità cognitive.

PROGRAMMA

Introduzione di
MICHELE GUERRA e VINCENZO VINCENTI

FRANZ SCHUBERT - 4 improvvisi op.90 D899

1. In Do minore - Allegro Molto Moderato
2. In Mi b Maggiore - Allegro.
3. In Sol b Maggiore - Andante
4. In La b Maggiore - Allegretto

CLAUDE DEBUSSY - Dalla Suite Bergamasque

- I Prelude - Moderato (tempo rubato)
- II Menuet - Andantino
- III Clair de Lune - Andante Très expressif
- IV Passepied - Allegretto ma non Troppo

FREDERYK CHOPIN

Andante spianato et Grand Polonaise Brillante op.22

GIUSEPPE VERDI

Romanza Senza Parole per pianoforte

Info:

www.teatroregioparma.it

prenotazione a

verdiuff@teatroregioparma.it



PRESENTANO



Cervello, udito, musica

al pianoforte

Davide Santacolomba

SABATO 29 SETTEMBRE

dalle 19 alle 20.30

Auditorium Paganini - Parma

INGRESSO AD OFFERTA A FAVORE DELLA RICERCA SULLA SORDITÀ



Michele Minari
329 3655814

website
associazionevento.com

mail
associazionevento@gmail.com

f
associazionevento

DAVIDE SANTACOLOMBA

BIOGRAFIA

Quando avevo otto anni, in seguito ad accertamenti vari, ho scoperto che ero affetto da una grave ipoacusia bilaterale neu-rosensoriale. Per spiegarlo in termini più pratici: non sento da un'ottava sopra il do centrale in poi verso gli acuti. Vari i tentativi di protesi acustiche, ma tutte senza alcun buon esito. Così, il 29 novembre 2013, dopo vari consulti medici e approfondimenti al problema, mi sono sottoposto ad un lungo e sofisticato intervento di **impianto cocleare** al mio orecchio destro. **L'esito è stato soddisfacente, infatti oggi posso affermare che il mio orecchio bionico sta lentamente ma progressivamente migliorando le mie condizioni di vita.** La mia comunicazione verbale è, infatti, notevolmente migliorata: riesco ad avere la giusta intonazione, mentre prima parlavo in maniera piatta. Come per il parlato, anche la percezione della musica sta migliorando sensibilmente e adesso ho il privilegio di poter suonare anche in ensemble da camera riuscendo a seguire il suono di un violino o di altri strumenti. Privilegi che prima erano pura utopia.

Oltre ai progressivi miglioramenti nella comunicazione verbale e nella musica, pian piano sto anche cominciando ad apprezzare

suoni del tutto nuovi come la bellezza nella complicità di un sussurro, il pigolio degli uccelli e da questi capire se sono tristi o gioiosi, la compagnia delle rane dentro una nebbia o delle cicale su un albero, o ancora dei gabbiani nei luoghi portuali, il fruscio di una foglia trasportata dal vento o il rumore che questa fa se calpestata e capire che è giunto l'autunno, riconoscere i propri cari dal rumore dei passi o i cani dal loro abbaio.

Tutti suoni completamente nuovi, compagnie completamente nuove.

Da prima di operarmi molte volte nella mia crescita mi è capitato di lamentare i miei problemi uditivi e vederli come un'inferiorità o diversità rispetto alla normalità.

Attraverso lo studio della musica, però, ho potuto sviluppare una sensibilità tale da permettermi di vivere serenamente accettando tutti i problemi.

Il mio primo approccio alla musica è avvenuto proprio quando io e la mia famiglia andammo a fare gli esami di accertamento per la mia sordità all'ospedale. Nella residenza dove risiedevamo per quel breve soggiorno vi era un pianoforte; la padrona di casa, un'amica di famiglia, una sera dopo cena intonò delle semplici e famose note che possono essere piacevoli per un bambino. Erano quelle di Fra' Martino campanaro. Per me era la prima volta che vedevo e sentivo questo strumento da vicino e dopo che la signora ebbe finito di suonare la melodia, mi avvicinai al piano e riprodussi quella melodia di stampo (anche perché fortunatamente era stata eseguita nel registro medio, dove riesco a sentire).

Da allora ho cominciato a nutrire una forte passione per quello straordinario strumento e cominciai a prendere le prime lezioni private fin quando poi, all'età di quattordici anni, decisi di iscrivermi al Conservatorio di Palermo.

Per la mia sordità ho sempre visto la musica, allora inconsciamente, come una sorta di sfida. Il mio "credo" in essa mi ha sempre spinto a voler valicare i limiti che dai miei problemi uditivi mi venivano imposti. Una persona con un udito normale prima di suonare una nota immagina quale sia il suo suono, e dopo averla suonata avrà la possibilità di avere una conferma o una smentita della sua precedente immaginazione. Si sa che la musica segue una logica consequenziale, ovvero una nota sarà seguita o preceduta sempre da un'altra, quindi da una premessa vi sarà sempre una conseguenza.

Ma io questo privilegio, purtroppo, non l'ho mai avuto e quindi ho dovuto fare uno studio e un lavoro pazzesco, affidandomi interamente all'orecchio della mente per il tocco, all'espressività, al tatto. Cerco di spiegarmi meglio, il mio "orecchio mentale" funziona così: attraverso la conoscenza del registro dei suoni gravi e medi posso ricostruire nella mia mente lo stesso tocco e carattere nel registro dei suoni acuti; poi il senso tattile mi permette di volta in volta di assumere un elevato controllo per la precisione ritmica e timbrica. Studiando molto lentamente i brani cerco di sentire il tasto sotto le dita e cerco di memorizzarne il movimento per riprodurlo in velocità.

Ma prima di tutto metto davanti il cuore: ho un grande desiderio di provare e di trasmettere agli altri le emozioni, la bellezza, la nobiltà, la purezza e tutte le sensazioni che la musica regala. E di ciò devo ringraziare molto la mia Prof.ssa di Pianoforte, Giovanna De Gregorio, che con pazienza, passione, fermezza e materna autorevolezza mi ha guidato nei lunghi anni di conservatorio conducendomi con fierezza al sospirato traguardo del mio diploma accademico, conseguito il 4 marzo 2015, con 10 e lode.

Mi è sembrato opportuno fare riferimento alla storia del mio "viaggio musicale" e alla mia sofferta fanciullezza, rischiarata dalla lusinga calda e lieve della musica, prima di illustrare le mie presenti motivazioni.

Recentemente sono stato ammesso al Master of art in music pedagogy in pianoforte presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano nella classe della Prof.ssa Anna Kravtchenko.

Mi sento davvero fortunato di avere adesso questa grande opportunità sotto la guida di una grande artista che, sono sicuro, potrà approfondire le mie conoscenze in campo musicale e migliorare le mie competenze di pianista, giungendo a farmi cogliere il senso più profondo e puro che la musica può avere, sviluppando le mie potenzialità tecniche, correggendone anche le imperfezioni, imprimendo rigore pur se nella libertà, al fine di poter condurmi a suonare in maniera sempre più corretta, precisa ed armoniosa, facendo di me un pianista vero, profondo, esigente.

